

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Compie dieci anni l'Hospice Ospedaliero "Il Girasole" di Cuggiono

Gea Somazzi · Friday, June 8th, 2018

Un'intera giornata, dalle 9 alle 18, dedicata ai dieci anni di vita dell'Hospice "Il Girasole" di Cuggiono. Per meglio conoscere la struttura residenziale dedicata alla cura e assistenza dei malati che necessitano di cure palliative.

Realizzare una continuità di cura al domicilio, in una struttura di ricovero specifica;  attuare diverse forme di assistenza: ambulatorio, day hospital e day hospice, ricovero ordinario, assistenza domiciliare; realizzare un unico piano sanitario personalizzato, raccordato nei vari aspetti assistenziali; coordinarsi con i Servizi sociali; collaborare con le risorse del volontariato; supportare la famiglia prima e dopo la morte del malato; attuare dimissioni protette; ridurre i ricoveri incongrui, le giornate di degenza, le morti in Ospedale; valutare la qualità dei servizi offerti e dei risultati.

Dall'inizio di questa avventura, l'8 luglio 2008, l'Hospice di Cuggiono ha ospitato a oggi 2500 pazienti circa con una media di 250 persone all'anno. La degenza media è stata di 20/30 giorni. Accanto a situazioni assolutamente drammatiche di pochi giorni ve ne sono molte altre il cui ricovero si è protratto per mesi.

Come sottolinea la **dottoressa Claudia Castiglioni, responsabile dell'Unità complessa di Cure Palliative e Terapia del dolore**, Hospice di Cuggiono e Magenta, ASST Ovest Milanese: *«L'Hospice Ospedaliero "Il Girasole" apre domenica le porte della struttura a tutti coloro che hanno la volontà o semplicemente la curiosità di visitare un luogo semplice e sereno, ma denso di umanità. Infatti le degenze di Cuggiono del "Girasole", si rivolgono all'intera cittadinanza e, poiché vogliono essere un punto di riferimento e di eccellenza, hanno bisogno di impegno, disponibilità e sostegno certamente da parte degli Operatori sanitari ma anche di coloro che si vogliono disporre in termini di aiuto solidale verso chi attraversa il terribile percorso della fine della vita».*

 **L'Hospice "Il Girasole" all'Ospedale di Cuggiono, secondo la dottoressa Castiglioni** *«è pensato per ricreare condizioni di vita simili a quelle domestiche con una grande attenzione ai dettagli. Una particolare attenzione è dedicata al supporto psicologico, religioso e spirituale, connotando con ciò l'aspetto profondo della sofferenza che, alla fine della vita, è spesso assolutamente drammatica. noi riteniamo la persona "viva e importante fino al suo ultimo respiro". In sintesi è una struttura ad alta densità sanitaria dove si realizza l'assistenza di un'équipe interdisciplinare e multi professionale. Ed è la stessa che opera presso l'Unità*

Operativa di Cure Palliative e che quindi fornisce assistenza anche domiciliare su un vasto territorio con le stesse caratteristiche professionali e umane che contraddistinguono la sua azione all'interno dell'Hospice».

Profonda la riflessione della dottoressa Castiglioni che ha commentato: *«Il mio pensiero corre a tutti coloro che nel reparto ospedaliero e nell'assistenza domiciliare di Cure Palliative abbiamo accompagnato nell'ultimo, difficile e stravolgente percorso della fine dell'esistenza. Molte persone ammalate, con il corpo spezzato sull'orlo dell'abisso, ci hanno comunicato i loro progetti, i loro affanni, i loro strazi, i loro silenzi, la loro passione. E coloro che si sono prodigati con determinazione e impegno al sostegno dell'Altro hanno cercato di comprendere, di condividere, di comunicare, di rispettare. Si sono confrontati con il cuore delle angosce e delle speranze, con la sofferenza incomprensibile e con la fiducia dell'abbandono, con il tempo incompressibile che scorre ineluttabilmente. Oggi il paziente ha paura che quello che il medico potrà fare non corrisponda al suo*

vero interesse. Teme cioè che il medico metta tutti i suoi sforzi e impieghi tutte le sue possibilità terapeutiche sul versante del prolungamento della vita a ogni costo, ma faccia mancare proprio quello che l'inguaribile richiede. Si tratta essenzialmente di due cose: non soffrire e non essere lasciato solo. Per entrambe (la sofferenza e la solitudine) l'Operatore sia esso medico, infermiere, volontario, psicologo o semplice amico solidale ha bisogno di un prezioso elemento: il tempo».

This entry was posted on Friday, June 8th, 2018 at 4:38 pm and is filed under [Alto Milanese](#), [Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.